

Disparità di reddito e imposte: cosa dicono le statistiche fiscali sul Ticino?



fotoTi-press / Davide Agosta

Introduzione

Per decenni l'Amministrazione federale delle contribuzioni (AFC) è andata pubblicando statistiche dettagliate del gettito delle imposte sul reddito, a livello nazionale, cantonale e comunale. L'interesse riservato a questi dati è stato però piuttosto scarso. Essendo limitate alla registrazione delle entrate derivanti dall'imposta federale diretta, esse non consentono di valutare l'aggravio fiscale globale. Inoltre, non forniscono una visione della situazione delle categorie sociali che sono al centro dell'interesse in sede di legislazione tributaria. Queste limitazioni diminuiscono l'attenzione che è loro rivolta da esperti e opinione pubblica. Tuttavia, siamo in

grado di mostrare che, anche prese a sé stanti, queste statistiche possono evidenziare delle particolarità interessanti sulla struttura di distribuzione dei redditi. Non va inoltre dimenticato che, in termini di valutazione del gettito fiscale, esse rappresentano pur sempre il quadro generale di riferimento.

Quest'articolo si concentrerà su una serie di problemi che i dati fiscali consentono di mettere in luce abbastanza agevolmente. Si esamineranno le disparità di reddito presenti in Ticino per rapporto alle condizioni prevalenti nel resto del paese. Questo confronto può essere esteso a tutti gli altri Cantoni. Si può in questo caso stabilire una graduatoria delle relazioni vigenti fra di loro. A livello regionale è interessante organizzare questi

Fabio Rossera,
Istituto di ricerche
economiche

confronti in una tipologia delle unità territoriali per rapporto a tutta la regione. Infine, un problema interessante riguarda l'analisi della progressività e la risposta a due quesiti: in che misura l'onere fiscale è trasferito verso le classi superiori di reddito e, per contrasto, che consistenza abbia questo effetto di sgravio dei redditi più bassi. L'analisi è di tipo statistico descrittivo, più che esplicativo-causale¹.

Quadro generale

Prima di entrare nel vivo delle tematiche è necessario chiarire due questioni preliminari. In primo luogo si tratta di situare queste statistiche per rapporto ad altre fonti che forniscono informazioni su questi problemi. Successivamente, vanno esaminate le definizioni di reddito usate, anche qui tenendo presenti gli altri tipi di inchieste in merito.

Particolarità della statistica fiscale. I dati derivati dai registri fiscali devono essere posti a confronto con i dati acquisiti tramite indagini campionarie, quali ad esempio le inchieste sui redditi e i consumi (IRC), eseguite dall'Ufficio federale di statistica. Nel primo caso i dati si riferiscono al numero di contribuenti, al reddito e al gettito globale, suddivisi secondo un certo numero di categorie di reddito. I dati del secondo caso sono invece dati individuali, relativi cioè a singole unità statistiche quali

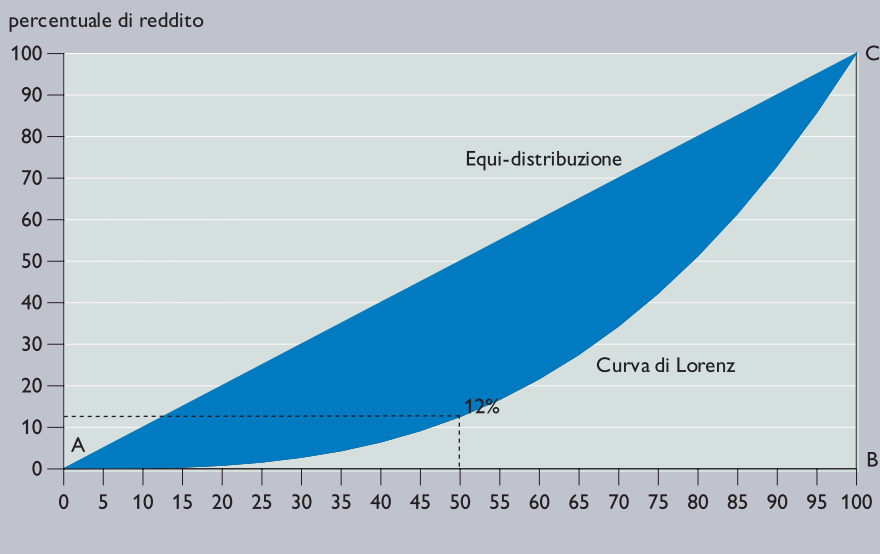
¹ Il presente articolo sviluppa alcune considerazioni d'interesse per il Canton Ticino a partire da un lavoro di ricerca svolto all'USI, Facoltà di Economia, e presentato in: F. Rossera. La distribuzione dei redditi e la loro imposizione fiscale. Analisi dei dati fiscali svizzeri. Il rapporto è accessibile sul sito della biblioteca dell'USI, all'indirizzo www.bul.unisi.ch/. Nel testo sono incluse dettagliate informazioni sui criteri metodologici applicati.

Curve di Lorenz e indice di Gini

Il mezzo più semplice per indicare le caratteristiche di una distribuzione dei redditi è quello di utilizzare una **curva di Lorenz**. Supposto che i contribuenti siano disposti per ordine crescente di reddito, essa ci indica per ogni percentile di contribuenti (asse orizzontale) la percentuale di reddito globale percepita (asse verticale). Sul grafico sono rappresentate due curve. La bisettrice che taglia in due il grafico ci indica una distribuzione perfettamente equilibrata. Se tutti percepiscono lo stesso reddito, 20% dei contribuenti avranno 20% del reddito, 50% dei contribuenti 50% del reddito e così via. La seconda curva, concava verso il basso, rappresenta la curva di Lorenz di un'ipotetica distribuzione. Sul grafico è indicato a titolo di esempio che la metà della popolazione con i redditi più bassi dispone di un 12% del reddito globale.

La superficie evidenziata in scuro corrisponde al valore dell'**indice di Gini**, un indicatore sintetico del livello di disparità registrato. Siccome l'area del triangolo sotteso alla bisettrice (triangolo ABC) è uguale a 0,5 si preferisce normalizzarla a 1 e considerare il doppio dell'area scurita: per essere precisi l'indice di Gini varia da 0 (equidistribuzione) a 1 (un individuo possiede tutto il reddito), anziché a 0,5.

La curva di Lorenz indica solo la disparità/equità presente nella distribuzione esaminata (principio di equità). Se ognuno dei suoi valori viene moltiplicato per il reddito medio, la curva che se ne ricava può essere considerata come in corrispondenza con il livello di benessere economico (**curva di Lorenz generalizzata**). Continuando l'esempio esposto sopra, se supponiamo che il reddito medio sia di 50.000 franchi il reddito conseguito dalla prima metà dei contribuenti sarà di 12% di 50.000, vale a dire 6.000 franchi. In questo caso la curva tiene anche conto del fatto che una regione con distribuzione meno equa può compensare questo svantaggio con un reddito superiore (principio di efficienza).



l'individuo o l'economia domestica. Essi consentono di stabilire un legame con variabili demografiche della persona, rispettivamente della persona di riferimento nell'economia domestica.

Definizioni di reddito. A grandi linee, senza entrare in eccessivi dettagli, le categorie utilizzate nelle indagini dei redditi sono abitual-

mente tre (v. soprattutto studi OCSE). Sommando gli introiti derivanti da attività di lavoro e dalla proprietà si giunge ad una valutazione del *reddito primario*. Aggiungendo a questo reddito i versamenti a favore del soggetto fiscale derivanti da contratti privati (pensioni assicurative, pensioni alimentari, ecc.) e da indennità a carattere sociale (AVS, indennità di disoccu-

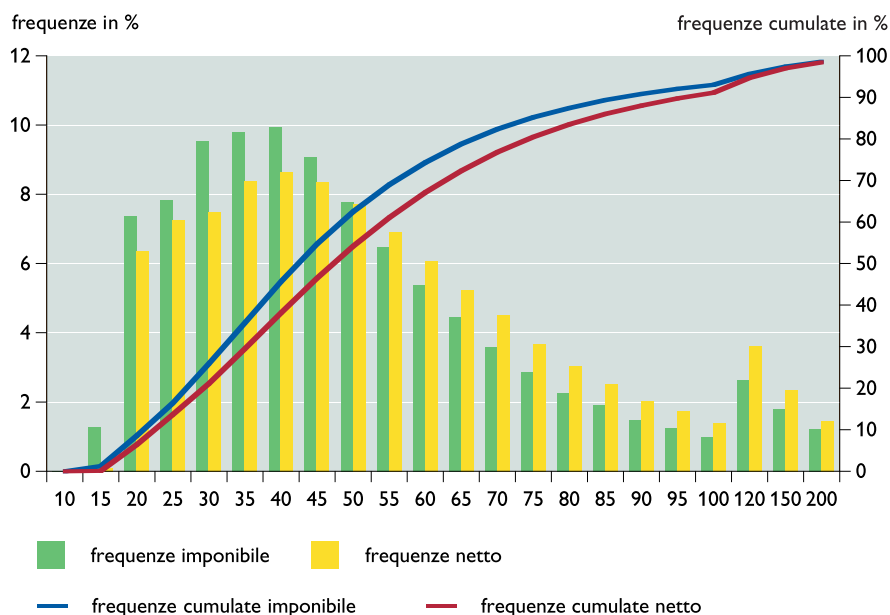
pazione e altro), si ottiene il *reddito lordo*. L'ap-prezzamento della situazione economica del singolo o dell'economia domestica avviene sulla base del *reddito disponibile*. Si tratta della grandezza derivata dal reddito lordo previa deduzione dei contributi sociali e delle imposte, le cosiddette spese vincolate.

Le statistiche dell'AFC riportano due valutazioni, che possono essere poste solo parzialmente in relazione alle categorie citate. Il *reddito netto* corrisponde grosso modo al reddito lordo dell'OCSE. (La disparità terminologica ha la sua motivazione, se si considerano le definizioni fiscali). Il *reddito imponibile* è quello su cui vengono calcolate le imposte. È situato a metà strada fra il reddito lordo e il reddito disponibile dell'OCSE, in quanto esclude i contributi sociali ma include le imposte dirette. Di regola, in questo studio faremo riferimento unicamente al reddito imponibile, per il quale si dispone di maggiori informazioni statistiche.

Le statistiche fiscali sono pubblicate con notevole ritardo, per questo fatto i dati utilizzati in questa analisi appaiono di primo acchito dati. In realtà questo fatto non mina l'attendibilità e l'attualità dei risultati in quanto, come si vedrà in seguito, le ripartizioni dei redditi sono assai stabili su simili periodi di riferimento. Tra l'altro, proprio questa stabilità determina la possibilità di aggiornamenti a titolo provvisorio su periodi più recenti, a tassazioni ancora parzialmente in sospenso; basterebbe disporre di alcuni totali di quadratura su cui applicare la struttura determinata sui dati definitivi.

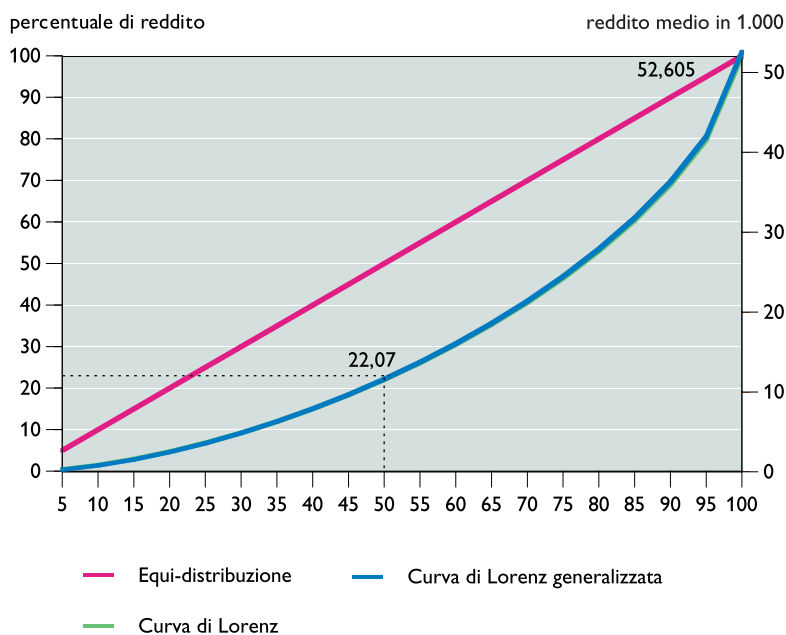
Il grafico A presenta da una parte un duplice istogramma con le frequenze di casi registrati ai vari livelli di reddito (codici F, separatamente per reddito netto e reddito imponibile). Le maggiori densità si presentano nelle classi da 30 a 45 mila franchi per il reddito imponibile nominale e da 35 a 45 mila per il reddito netto. In quest'ultimo caso le barre dell'istogramma presentano uno scatto verso l'alto a partire dai 100.000 franchi, dovuto ai cambiamenti di scala sull'asse dei redditi. Il gra-

A Distribuzione dei redditi in Ticino, periodo fiscale 1995/1996



Fonte: Amministrazione federale delle contribuzioni, elaborazione propria

B Curve di Lorenz per la distribuzione dei redditi in Ticino, 1995/1996



Fonte: Amministrazione federale delle contribuzioni, reddito imponibile, elaborazione propria

fico è completato dalle frequenze cumulate, con scala di riferimento sull'asse destro.

Le frequenze di distribuzione dei contribuenti nelle varie classi di reddito presentano un interesse limitato, a meno di non voler formula-

re delle valutazioni quanto al gettito d'imposta. Più parlanti sono per contro le indicazioni fornite in termini di curve di Lorenz (v. spiegazioni nel riquadro), che danno un'idea dei quozienti di reddito pertinenti ai singoli decili di contribuenti.

Il grafico B rappresenta le due curve di Lorenz, usuale e generalizzata - quest'ultima derivata dalla prima per moltiplicazione con il reddito medio -, che risultano sovrapposte perché si è aggiustato l'ampiezza di variazione della seconda su quella della prima (e cioè: 52,605 franchi di reddito sono posti a fronte della percentuale del 100%). Questo consente di usare simultaneamente i due assi dei valori. L'asse di riferimento per la curva di Lorenz usuale è riportato sulla sinistra del grafico. Esso indica i quozienti di reddito spettanti ad un determinato quantile di contribuenti. Ad esempio alla metà della popolazione spetta circa 22% del reddito globale. Nel contempo, il reddito medio di questa fascia di contribuenti si situava nel 1993/94 - che rappresenta la base di calcolo per il 1995/96 in sede fiscale - a 11.612 franchi. I valori a questo proposito sono indicati sull'asse destro, che si riferisce alla curva di Lorenz generalizzata. Alla sua estremità essa riporta, come detto, la media cumulata, vale a dire la media generale della popolazione.

La Tabella 1 ricapitola alcuni valori essenziali per la valutazione nel tempo della disparità.

L'evoluzione durante l'ultimo ventennio presenta in Ticino caratteristiche che non si riscontrano nel resto del paese. Mentre in Svizzera la disparità è aumentata fino all'inizio degli anni novanta - più o meno in corrispondenza con quanto registrato in quasi tutti gli stati dell'OCSE e in fase con l'aumento del reddito pro capite (come dedotto da indicazioni della contabilità nazionale) - in Ticino la tendenza è stata oscillatoria, con un'evoluzione dell'indice di Gini in controtendenza a quella del reddito (come fiscalmente accertato).

Il Ticino nel contesto svizzero

Iniziamo ora una serie di confronti che pongono in relazione due regioni, valutando le loro condizioni in termini di benessere economico. È ormai divenuto abituale fra economisti utilizzare a questo scopo le curve gene-

1 Indicatori per la distribuzione dei redditi, Ticino, periodo 1977/78 - 1995/96. Redditi in Fr., indice in %

Periodo	Reddito medio	Reddito mediano	Indice di Gini
1977/78	53.837	41.298	33,25
1979/80	54.248	40.790	32,92
1981/82	54.002	38.907	33,15
1983/84	50.501	37.676	33,30
1985/86	50.364	38.238	33,76
1987/88	50.018	38.800	33,87
1989/90	55.182	40.934	33,33
1991/92	55.868	40.124	33,49
1993/94	55.373	42.452	32,97
1995/96	52.605	42.266	32,61

Fonte: Amministrazione federale delle contribuzioni, reddito imponibile reale, 1993/94=100.

tano una minoranza di quelli riscontrati in realtà.

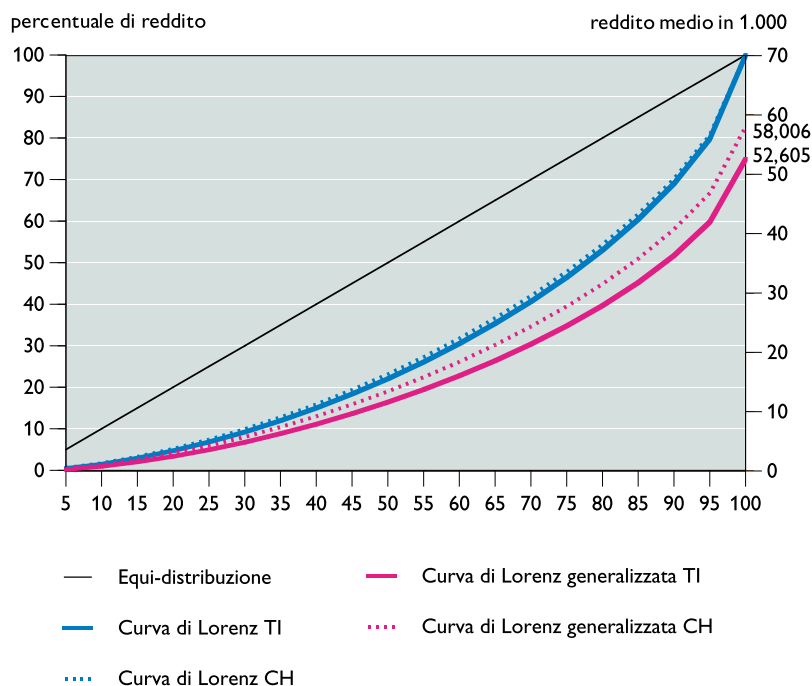
Nel grafico C si nota come le condizioni, in termini di equità e di benessere economico, in Svizzera siano chiaramente superiori a quelle in Ticino. Per quanto concerne l'equità, in blu sono rappresentate le curve di Lorenz usuali, quella della Svizzera in linea tratteggiata, quella ticinese in linea continua. Non v'è uno scarto eccessivo fra le due. Tuttavia, quella svizzera si situa a tutti i livelli di quantili di contribuenti - in questo caso sono indicati i ventili per avere delle curve abbastanza lasciate - in posizione superiore. Questo per quanto concerne il fattore equità. Introducendo il reddito medio misurato - 58.006 franchi per la Svizzera contro 52.605 per il Ticino - lo stacco fra le due curve si fa più evidente, come mostrato dai due tratteggi in rosso. Se ne conclude che in termini di benessere le condizioni svizzere sono chiaramente superiori a quelle vigenti da noi. Lo scarto è più consistente di quanto lasci presupporre il semplice confronto fra i redditi cantonale e federale pro capite. Il nostro Cantone ha anche altre particolarità, che possono essere messe in evidenza in un confronto con altri Cantoni.

Confronti intercantonali

Come detto sopra, sono i confronti che aiutano a mettere in evidenza le particolarità di una regione. I confronti estesi a tutti i Cantoni sono particolarmente rivelatori a questo riguardo.

In linea di massima si possono caratterizzare i Cantoni in base ai due criteri usati per l'elaborazione della curva di Lorenz generalizzata. Da un lato il criterio di equità, secondo il quale interessa distinguerli a seconda che abbiano forti o moderate disparità di redditi. Dall'altro il criterio di efficienza, che distingue fra regioni con reddito al disopra e regioni con reddito al disotto della media. Nel nostro paese si nota una chiara polarizzazione di con-

C Curve di Lorenz. Confronto fra Ticino e Svizzera, 1995/96

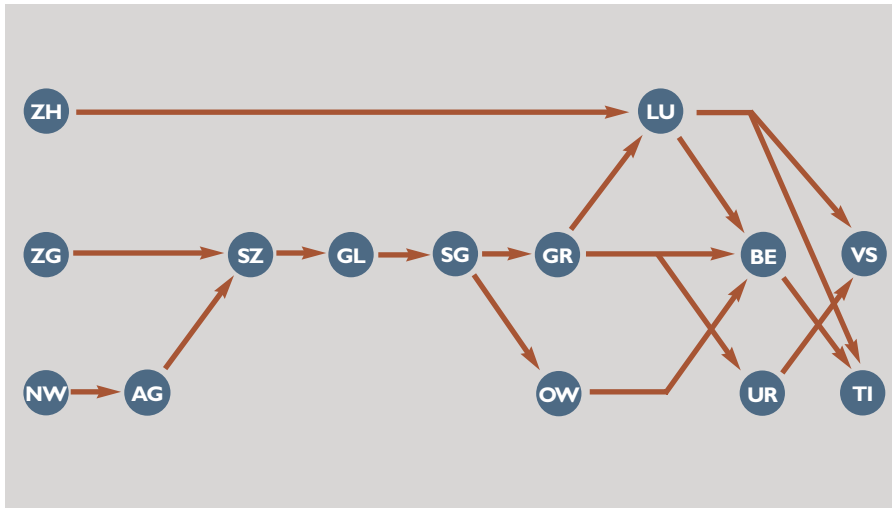


Fonte: Amministrazione federale delle contribuzioni, reddito imponibile, elaborazione propria.

realizzate di Lorenz (v. riquadro). Il confronto mira ad accertare se vi sia dominanza di una regione su un'altra, nel senso che ad ogni livello di reddito la prima presenta un quoziente di reddito superiore all'altra. In termini grafici, un colpo d'occhio è sufficiente a questo

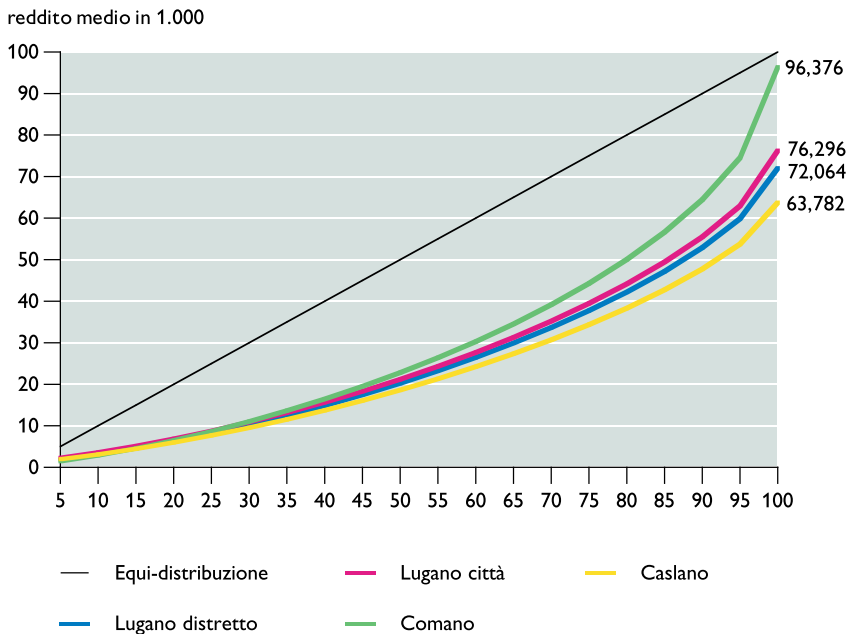
riguardo, perché la sua curva di Lorenz risulterebbe in tutto il suo percorso spostata in alto a sinistra per rapporto all'altra. Se le curve di Lorenz s'incrociano la valutazione è più complessa. In quest'articolo non ci occuperemo di questi casi, che d'altra parte rappresen-

D Rapporti di dominanza fra alcuni Cantoni svizzeri, 1995/96



Fonte: Amministrazione federale delle contribuzioni, reddito imponibile, elaborazione propria.

E Curve di Lorenz. Regione di Lugano, 1995/96



Fonte: Amministrazione federale delle contribuzioni, reddito netto, elaborazione propria.

dizioni: una forte disparità di redditi si accompagna a un livello elevato di sviluppo economico e quindi di reddito medio. Viceversa, Cantoni con un reddito al disotto della media trovano una specie di compensazione nel fatto che la loro distribuzione dei redditi risulta più equa. Il Ticino rappresenta un'eccezione a questo riguardo, essendo una zona con una

disparità ben al di sopra di quella registrata in zone di pari sviluppo economico.

Che cosa risulti da un confronto incrociato fra queste regioni è presentato nel grafico D. In esso sono schematizzate le relazioni appurate fra un numero limitato di Cantoni, inclusi in una fascia territoriale che si estende da nord a sud al centro del paese.

Una freccia indica che il Cantone all'origine presenta condizioni giudicate in termini della funzione sociale di benessere superiori al Cantone alla punta della freccia.

Secondo quanto anticipato sopra, i Cantoni sulla sinistra del grafico presentano in termini di distribuzione condizioni meno eque, evidenziate da curve di Lorenz meno favorevoli (non presentate in questo testo). Le disparità di reddito sono però di ordine molto superiore agli scarti registrati in queste curve. La sintesi dei due indicatori presenta perciò un capovolgimento della situazione. Per questo motivo nel grafico D regioni metropolitane o loro periferie con condizioni fiscali favorevoli dominano quelle sulla destra rappresentate da zone più periferiche. Il Ticino, con una posizione economica superiore al Vallese, si vede relegato al livello di quest'ultimo a causa della situazione poco favorevole nella distribuzione dei redditi. Un indice di Gini di 32,3% (reddito netto) è chiaramente nella fascia alta della graduatoria che va da un 26,7 di Uri a un 35,2 di Zugo².

Particolarità regionali

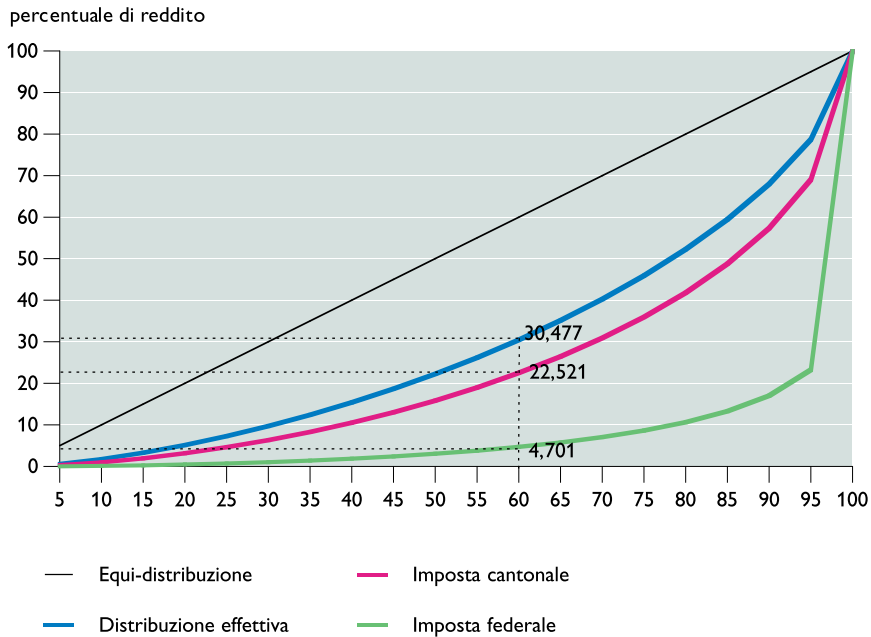
È soprattutto a livello di piccole unità territoriali che le differenze diventano particolarmente evidenti. Il grafico E, che presenta le curve di Lorenz di tre Comuni scelti a titolo di esempio nella regione di Lugano, ne dà una conferma.

Le condizioni vigenti per la regione globalmente sono considerate come valori di riferimento. Ad essi si confrontano la curva per la città di Lugano, un Comune della corona e uno della periferia. Le cifre indicate nel grafico si riferiscono al reddito medio stimato. I risultati sono ovviamente in buona parte scontati, è però importante averne una convalida in termini di valore.

La città di Lugano condiziona fortemente i valori di tutta la regione, le due curve sono infatti molto vicine. Gli indici di Gini rivelano analoghe caratteristiche: 32,65 per la

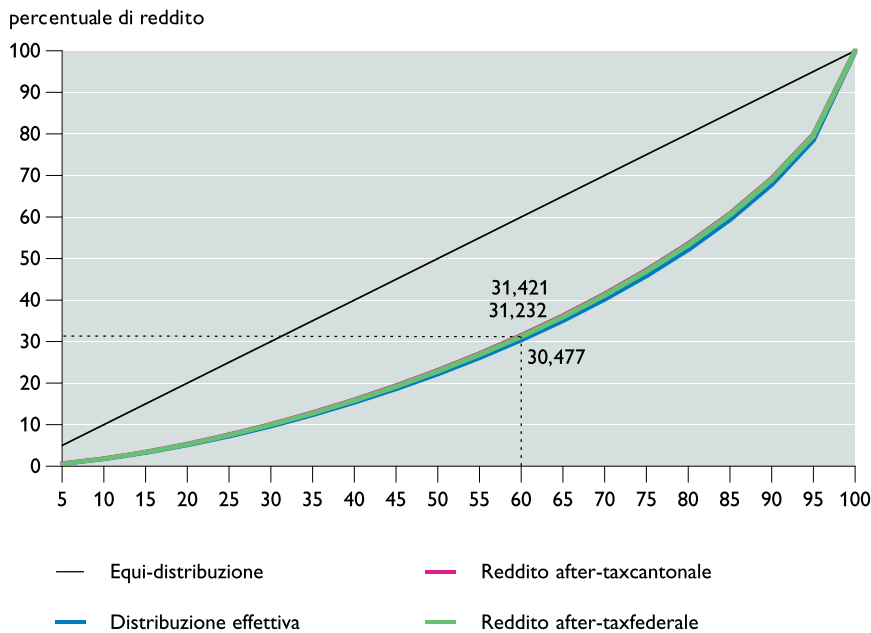
² Questa problematica è trattata in modo approfondito nello studio citato nella nota 1.

F Effetto di progressività, Ticino e Svizzera, 1995/96



Fonte: Amministrazione federale delle contribuzioni, Divisione cantonale delle contribuzioni, elaborazione propria.

G Effetto di redistribuzione, Ticino e Svizzera, 1995/96



Fonte: Amministrazione federale delle contribuzioni, reddito imponibile, elaborazione propria.

città contro 32,29 per la regione (in questo caso il distretto). Assai diverse sono invece le condizioni di un Comune ricco della corona - Comano - poste a confronto con quelle di un grosso borgo periferico come Caslano. In

questo caso il reddito medio del primo è del 50% superiore e l'indice di Gini rivela una maggiore disparità: 40,58 contro 30,19.

Incisività fiscale

Tanto parlare di equità fa sorgere spontanea la domanda: esistono dei correttivi e che efficacia hanno? Ovviamente, il primo correttivo e universalmente accettato è la determinazione di aliquote fiscali a tasso progressivo. Per un rapido esame di questo tema riprendiamo il confronto fra Ticino e Svizzera. Supponiamo dapprima che la base fiscale sia la stessa sia per l'imposta federale che per quella cantonale. Il che è solo approssimativamente vero ma si tratta di un'approssimativamente del tutto sostenibile. Utilizzando le tavole delle aliquote possiamo derivare le valutazioni che ci interessano.

La prima domanda riguarda l'importanza della progressività nell'uno come nell'altro caso. Il grafico F permette anche in questo caso di giungere direttamente ad una risposta. In esso si indicano tre curve di Lorenz, oltre alla bisettrice quale parametro di riferimento. Una prima curva riguarda la distribuzione effettiva del reddito. Se le imposte fossero prelevate in misura proporzionale, questa curva fornirebbe anche una rappresentazione della ripartizione dell'onere fiscale. Essendo invece l'imposta progressiva, la curva di Lorenz riferita ad essa si situerà più in basso di quella del reddito. E cioè il carico fiscale è ripartito in misura più "iniqua" del reddito.

Le due curve riferentesi al Ticino rispettivamente alla Svizzera permettono di farsi un'idea molto chiara degli scostamenti esistenti a questo riguardo. Per motivi d'ordine pratico limitiamo il confronto alla sola categoria dei contribuenti coniugati. Si vede come la progressività dell'imposta nazionale sia di gran lunga superiore a quella dell'imposta cantonale. Cosa nota, ma disponiamo in questo caso di un'informazione cifrata e della cui entità non sempre ci si rende pienamente conto. Si può essere anche più precisi. Sul grafico sono segnate tre cifre, che si riferiscono alle percentuali di reddito o imposta che riguardano il 60% dei contribuenti con reddi-

to più basso. Questa fascia di contribuenti, che dispone del 30% del reddito, paga poco più del 22% dell'imposta cantonale risp. quasi il 5% di quella federale. Le differenze rispetto al reddito ci indicano che il 60% dei contribuenti trasferisce verso i redditi alti 8 rispettivamente 25 punti percentuali del proprio carico fiscale globale.

Considerato solo in questo modo il quadro è però parziale. L'altra faccia del problema riguarda l'effetto prodotto da questo intervento politico. E a questo proposito le informazioni che si ricavano dal grafico G si prestano a raffreddare eccessivi entusiasmi. In esso la curva del reddito viene confrontata con quelle del reddito al netto d'imposta. Sia per l'imposta federale sia per quella cantonale l'effetto è minimo. Sempre riferendoci al 60.o quantile, solo un punto (31,42 - 30,47,

Ticino) risp. 0,75 punti (Svizzera) del reddito delle classi superiori a questo quantile viene - virtualmente - ritrasferito verso il basso. Questo si spiega col fatto che l'onere fiscale medio rappresenta in un caso solo il 9% e nell'altro il 3% del reddito imponibile medio.

Conclusioni

È superfluo ricapitolare i punti essenziali messi in evidenza da un articolo così stringato come questo. Ha più interesse menzionare due condizioni che possono migliorare la qualità dell'analisi in questo campo.

Va dapprima lamentata la mancanza di informazioni statistiche a livello cantonale. Riteniamo che se la Confederazione riesce a fornire i dettagli sulle sue entrate, altrettanto ci si

dovrebbe attendere da parte del Cantone, almeno per le indicazioni più essenziali. Per parte nostra riteniamo auspicabile introdurre nell'Annuario statistico almeno una tabella indicante il numero di contribuenti, il reddito e l'imposta percepita, con adeguate suddivisioni in base alle classi di reddito. Meglio se si potesse disporre di informazioni supplementari per categorie socio-demografiche, in corrispondenza a quanto pubblicato a livello federale.

Per valutare appieno l'effetto di interventi di correzione o incitamento è però necessario disporre di maggiori informazioni riguardo alle persone che si vogliono raggiungere. Queste informazioni sono però deducibili solo da altre fonti, - quali le inchieste sui redditi e consumi, i salari e la forza lavoro -, che dovranno essere poste a contribuzione in un prossimo futuro. ■

fotoTi-press / Francesca Agosta

